

Ambientale auto FERRARO Angelo.

Progressivo: 175 - Data: 19/04/2010, Ora: 13:24:41

SUNTO:

In auto ci sono Ferraro Angelo e il fratello Roger. Angelo nota che il fratello Roger è preoccupato e gli chiede se ha fatto qualcosa, e alla risposta negativa del fratello, gli fa intendere che quindi non deve preoccuparsi. Poi nuovamente chiede se ha fatto qualche chiamata a qualcuno e Roger risponde di no. Angelo parlando della perquisizione che devono fargli, chiede se a casa c'è qualche carta per lui, e Roger risponde che a casa c'è qualche fac-simile. Angelo continua a rassicurare il fratello e chiede perché ha paura e se ha fatto qualcosa, questi dice che non ha fatto nulla. Alla posizione 01:20 si sente la voce di uno dei due che dice una cosa incomprensibile e poi chiede all'altro se vuole aspettare lì così passerà a prenderlo dopo. Continua con fruscii e rumori esterni. Alla posizione 02:21 Angelo chiede a Roger se nella macchina ha nulla, e se tiene delle carte....(incomp). Nell'ultima parte Roger dice al fratello che gli tremano le gambe e questi cerca di tranquillizzarlo. I due scendono dal veicolo e chiudono le portiere. (Vds.all. 199).

La conversazione riflette ovviamente preoccupazione. La domanda – se ci sono delle carte nella macchina – appare sintomatica della esistenza di materiale cartaceo particolarmente compromettente.

Progressivo: 184 - Data: 20/04/2010, Ora: 10:38:49

SUNTO:

Angelo chiede a Sebastiano se ha preso le sue carte e questi riferisce che ha preso i verbali. In auto parlano di un avvocato e Sebastiano dice al fratello che si dovrebbe far indicare un avvocato buono di Napoli, perché vorrebbe stare lontano da questi, perché "non per niente si credono che.. possono pensare che è un avvocato di questi." Poi si lamenta per quanto accaduto: "mi hanno rotto il cazzo questa gente di merda, devono arrestarli tutti quanti, li denunciare, schifosi di merda, una campagna più pulita di questa non si poteva fare." Alla posizione 1:57 Sebastiano Ferraro chiama telefonicamente l'avvocato e presumibilmente concorda un appuntamento, ma è incomprensibile.

Alla posizione 02:45, Angelo commenta l'articolo di legge per il quale si è proceduto, e conclude che significa che si pensa che loro siano associati, e dice ai suoi fratelli che loro non hanno compreso la gravità della cosa.

Alla posizione 05:30 parlano della perquisizione e Angelo saputo da Sebastiano che è stata estesa anche alla sede di Partito, chiede cosa hanno trovato. Sebastiano mostra ad Angelo la copia dei verbali in suo possesso e Angelo chiede conferma se quella che vede riguarda l'abitazione di Sebastiano, e poi probabilmente leggendo ciò che è stato sequestrato dalla P.G. chiede se ciò che legge pure è stato preso (ndr sequestrato), fa riferimento al porto d'armi. Sebastiano chiede quindi ad Angelo cosa sia stato trovato durante la perquisizione presso la sua abitazione e Angelo dice che nella macchina, hanno preso tutto ciò che aveva. Sebastiano bestemmia e sottolinea che pure la moglie era uscita con la macchina e Angelo riferisce che quella è cretina facendo sottintendere che invece è rientrata. Poi aggiunge che comunque non è stato sequestrato nulla di importante, e dietro indicazione di Sebastiano riferisce che in auto aveva fotocopie di documenti di gente che ... (incomp), chi doveva andare a lavorare, chi doveva.... (incomp), i rappresentanti dell'UDEUR, i normografi che dicono non si possono tenere, quelli di Pietropaolo. Angelo conferma che tutto è stato trovato all'interno dell'auto a casa nulla. Aggiunge che per tale Bernardino riferì alla P.G. che lavorava con loro. Angelo dice che tra l'altro gli è stato sequestrato anche un



blocchetto della mensa, ma pare che fosse della madre, oltre a quel foglio con quelle.....(incomp). Alla posizione 09:10 Angelo riceve una telefonata da Teo a cui riferisce che sta andando dall'avvocato, e poi riferisce che deve chiedere a qualcun altro e che lo difenda perchè lui adesso non ha tempo di andarci. Parla con Teo dei risultati elettorali dicendo che la lista è andata forte perchè c'era lui. Continua con rumori e fruscii e alla fine sebastiano dice che devono arrestare tutti quanti. Scendono dal veicolo (Vds.all.201)

Come si vede, gli indagati, tirano un sospiro di sollievo perché il materiale sequestrato non è, evidentemente, quello più scottante. La lista delle persone a cui era stato promesso il posto di lavoro, i normografi, rappresentano evidentemente l'aspetto meno compromettente della vicenda .

Progressivo: 195 - Data: 20/04/2010, Ora: 16:57:42

SUNTO:

Rumori e fruscii. Angelo alla posizione 00:50 riceve una telefonata il cui contenuto è incomprensibile. Alla posizione 01:50 dice a qualcuno che in via Terlizzi non ci passano. Poi poche parole incomprensibili. Alla posizione 04:25 Angelo parla con un uomo che si trova all'esterno del veicolo e questi chiede cosa sia successo. Angelo riferisce che è male tenere.....(incomp), poi l'uomo chiede che cosa possono fare e Angelo chiede cosa possono fare con cosa. L'uomo specifica che intendeva cosa possono fare con le carte che hanno preso (ndr cosa possono fare le FF.PP con ciò che gli hanno sequestrato), e Angelo riferisce che secondo lui non possono fare nulla. L'uomo chiede: "ma che ci tenevi segnato tu vicino?". La risposta di Angelo è incomprensibile .(Vds.all.202).

Interessante, nella conversazione, il riferimento , meglio la preoccupazione di Angelo Ferraro, sintomatica della illiceità della condotta, di cosa il suo collaboratore possa avere scritto sui documenti sequestrati.

Telefono cellulare FERRARO Angelo (335-7... 773)

Progressivo: 5276 - Data: 19/04/2010, Ora: 13:21:48

Numero chiamato/ante: +39338 ... 323 - Soggetto chiamato/ante: Simona cell.

SUNTO:

Simona chiede al marito dove si trova, questi risponde a Santa Maria Prezioso, la voce della donna palesa una certa preoccupazione, cerca di spiegare qualcosa al marito, Angelo chiede se il padre di lei è andato a votare e se ha saputo scrivere Corvino Lorenzo, la moglie risponde di sì. La donna è preoccupata ha notato qualcosa fuori la sua abitazione, Angelo gli chiede dove si trova, lei è in casa nel piano superiore e fuori il cancello, prosegue, si sono fermate delle macchine con delle persone che scendevano e i Carabinieri dietro, Angelo chiede se questo si sta verificando nella strada adiacente la loro abitazione, Simona risponde di sì, la donna pensa che i Carabinieri siano venuti per loro, però informa il marito che non sta rispondendo. Angelo la invita a non rispondere e a non muoversi. (Vds.all._204).

Dalla conversazione si evince un dato sicuro : i congiunti di Ferraro Angelo hanno avuto percezione dello svolgimento delle perquisizioni ancora prima che le stesse avessero inizio. Dunque è la prova che hanno avuto tutto il tempo di occultare i documenti più compromettenti.

Progressivo: 5277 - Data: 19/04/2010, Ora: 13:23:42

Numero chiamato/ante: +390818... 551 - Soggetto chiamato/ante: mamma di Sebastiano F. 551 : Si tratta di conversazione il cui contenuto deve essere coordinato

con quello della conversazione immediatamente successiva svolta in auto e captata in ambientale fra Angelo e Roger Ferraro in data 19/04/2010, alle ore: 13:24:41

SUNTO:

La mamma chiama e lo avvisa che ha la casa piena di Carabinieri, cercano Roger per una perquisizione. Angelo dice che Roger sta per rientrare e quando la madre riferisce di aver detto ai carabinieri di non sapere il numero del figlio Roger, Angelo preoccupato dice alla madre: " Ma tu prima là,.... hai sistemato là ...", la madre informa il figlio che i Carabinieri hanno detto che non vanno via, Angelo rassicura la madre alla quale dice che adesso con il fratello Roger fa rientro a casa. (Vds.all. 205). Ecco un'altra traccia rilevante dell'attività di inquinamento delle prove : Angelo che dice alla madre, mentre i CC provvedono a dare esecuzione ai provvedimenti di perquisizione : " hai sistemato là ? " dimostra, al di là di ogni ragionevole dubbio, come siano state occultate prove di rilievo.

Progressivo: 5399 - Data: 20/04/2010, Ora: 19:49:11

Numero chiamato/ante: +463358 .. 083 - Soggetto chiamato/ante: Tina

SUNTO:

Angelo X Tina. Riferisce di aver mandato anche una mail e Tina dice che c'è stata anche una nota del partito in cui si dice che loro sono stati sospesi e non che si sono autosospesi, anche perchè hanno parlato solo con il segretario loro e nessuno si è degnato di chiamarli.

All'inizio in ambientale si ascolta la voce di Angelo che parla con un interlocutore e dice:

Angelo= Tenevo un elenco di nomi....un elenco di quelli che hanno fatto il colloquio al(incomp). I rappresentanti di lista.

Uomo= ma pure quelli dell' Api, cosa....

Angelo= Non quello no, meno male che riuscii a gettarlo da dentro la macchina. Quella mia moglie fu scema, comunque...Gli dissi vai ad accompagnare la bambina, levala da quà, che se sta fuori alla strada, stanno tutte le carte e.....(incomp) (Vds.all. 206)

*Ancora uno colloquio che riflette attività di inquinamento probatorio : **elenchi gettati dall'auto.** Ma anche il riferimento ad un elenco di soggetti cui, prima delle elezioni, era stato promesso il lavoro.*

Paragrafo 8

La detenzione illegale della pistola Smith & Wesson ad opera di CORVINO Demetrio – (capo n) della rubrica)

Attraverso l'ascolto di alcune conversazioni captate in modalità ambientale all'interno dell'autovettura Mercedes classe A targata DA 537 HE (R.R. 1305/10), di proprietà di LAGRAVANESE Maria Giuseppina, nata ad Aversa il 22.01.1979, ma di fatto in uso al marito CORVINO Demetrio, intrattenute in particolare dallo stesso Demetrio e terze persone in via di identificazione, si acquisivano gravi indizi di colpevolezza a carico di Corvino Demetrio in ordine ad una condotta di porto abusivo di una pistola revolver Smith & Wesson, illegalmente detenuta (il Corvino Demetrio non ha titoli di polizia che lo legittimano alla detenzione, all'uso o al porto di armi da fuoco).

Ed invero, nella conversazione di cui al prog. 455 (vds.all.53), intercettata in data 06.04.2010, Corvino Demetrio invita un amico a salire a bordo del mezzo monitorato.

Con insistenza e con evidente rabbia, gli chiede ove si trovi un terzo soggetto al quale ha intenzione di "sparare in testa" per una serie di motivazioni che verranno in seguito

comprese.

L'uomo, comprensibilmente spaventato, fa esplicito riferimento alla pistola detenuta nell'occasione dal CORVINO; in ordine al possesso dell'arma, esprime perplessità circa le conseguenze di natura penale in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine.

Ecco la conversazione : "...OMISSIS...Pos.08:27: Demetrio invita una persona a salire a bordo della sua auto per fare un giro.

In auto sale quindi un uomo a cui Demetrio chiede subito, più volte e con insistenza, dove si trovi quello !

L'uomo chiede cosa voglia fare e Demetrio chiede ancora dove si trovi, e se magari sia al Bar.

L'uomo invita nuovamente Demetrio a lasciar perdere ma questi risponde perentorio che gli vuole sparare in testa.

L'uomo a questo punto dice che lui (Demetrio), con la pistola " addosso" può far arrestare anche a lui...ci stanno i posti di blocco...gli dice di andare un poco più avanti. Demetrio, parlando contemporaneamente all'uomo, insiste nel dire che lo deve " spicchiacciare"...

L'uomo dice che in questo modo si faranno 7/8 anni di carcere...inc.... e dà dello scemo a Demetrio...OMISSIS... "

Ma il costruito accusatorio trovava ulteriore conforto a seguito della captazione di successive conversazioni.

Il primo personaggio si alterna senza soluzione di continuità con un secondo uomo al quale, in modo ostentato, il CORVINO, mostra la pistola – appunto una Smith & Wesson cromata - da lui detenuta:

"...OMISSIS...Pos. 14:29: Demetrio dice qualcosa all'uomo in macchina di non meglio comprensibile.

Ad un certo punto dice: ..eh.. ti piace ? Ti piace ? Com'è? Com'è ?

L'uomo risponde che non gli dice niente.

Demetrio chiede il perchè.

L'uomo chiede ancora quale sia... e Demetrio risponde testualmente: " una Smith Wesson cromata.. "

L'uomo si raccomanda di non metterlo " nei guai" pure a lui !...OMISSIS..."

La conversazione non merita commenti.

Dopo un breve periodo in cui risulta essere in auto da solo, il CORVINO si intrattiene in conversazione con una terza persona di nome Maurizio, il quale presumibilmente si trova al di fuori della vettura.

A questi, che subito tenta di dissuaderlo dal suo intento omicida ("...la vuoi finire, vai a posare questa cosa e la vuoi finire...dobbiamo passare un guaio proprio adesso...) rivela che l'astio verso il soggetto che nelle sue intenzioni è da attingere mortalmente, nasce da un articolo scritto - su sollecitazione di quest'ultimo - e poi pubblicato su un quotidiano locale a cura dalla giornalista Marilena Natale; nel complesso si comprende che nello scritto si sollevano dubbi sulla dirittura morale di CORVINO Antonio, fratello di Demetrio.

Maurizio, tra il reiterato sbraitare dell'amico, invita lo stesso a ragionare ed a mettere da parte l'arma:

"...OMISSIS...Demetrio: dove si trova lo voglio vedere, ci voglio parlare, perchè lui ha detto questo.....dimmelo.....

Maurizio: devi andare a posare questa cosa (ndr pistola) e poi parliamo.....

Demetrio: che????

Maurizio: devi andare a posare questa cosa (ndr pistola) e dopo parliamo..... Demetrio

adesso devi rovinare a tuo fratello che devo fare.....

Demetrio: vuoi salire un attimo.....OMISSIS....".

Nella conversazione avente prog. 457 (vds. all. 54), oltre a comprende meglio l'oggetto del contendere (si cita una fotografia che ritrae probabilmente CORVINO Antonio) ed a intuire il nome di colui il quale viene ritenuto responsabile dell'affronto mosso (tale Pasquale "cappa cappa"). CORVINO Demetrio, dalla posizione GPS si ferma davanti al bar QUATTRO VENTI sito sulla circumsollazione n.46" che da informazioni assunte presso i CC di Casal di Principe risulta essere sede di un circolo privato di cui il CORVINO è presidente.

Infine, nella conversazione registrata immediatamente dopo (prog. 458, (vds.all. 55), un ennesimo interlocutore chiede al CORVINO, in maniera non sottintesa se la " cosa" sia stata posata:

"...OMISSIS...0.42 Un uomo dice...la cosa l'hai posata adesso o no?... Demetrio dice...che?... L'uomo risponde...l'hai posata adesso?... poi poco comprensibile...OMISSIS..."

Paragrafo 9

L'installazione delle telecamere presso l'abitazione di CORVINO Antonio e l'uso degli uffici comunali come luogo di convegno di prostitute.

Attraverso l'ascolto di alcune conversazioni captate in modalità ambientale all'interno dell'autovettura Mercedes classe A targata DA 537 HE, di proprietà di LAGRAVANESE Maria Giuseppina, nata ad Aversa il 22.01.1979, ma di fatto in uso al marito CORVINO Demetrio, intrattenute in particolare dallo stesso Demetrio e terze persone, alcune delle quali compiutamente identificate, si acquisivano concreti ed oggettivi indizi di reità in ordine ad una condotta illecita posta in essere da CORVINO Antonio rispetto all'installazione di un sistema di video sorveglianza presso la di lui abitazione, per il cui pagamento le parti avevano prospettato l'impiego, evidentemente in modo del tutto illecito, di fondi provenienti dalle casse del Comune di Casal di Principe.

Ed invero, nella conversazione di cui al prog. 402 (vds.all. 56), intercettata in data 04.04.2010, Corvino Demetrio apprende da due soggetti in via di identificazione che alternativamente prendono posto a bordo dell'autovettura monitorata, i termini di un alterco occorso la sera antecedente nella piazza principale del Comune di Casal di Principe, tra tale "Armando", persona a lui vicina, ed un secondo uomo di nome Francesco.

A detta degli intervenuti, la motivazione andava essenzialmente ricercata nel fatto che il fratello di Francesco, di professione elettricista, (Massimiliano) sebbene avesse proceduto al montaggio di un sistema di sorveglianza presso l'abitazione di CORVINO Antonio circa tre anni prima, non aveva ricevuto alcun compenso economico.

Proseguendo, nella discussione sullo stesso argomento, CORVINO Demetrio si intratteneva poi a parlare in auto direttamente con il predetto "MASSIMILIANO" , identificato in PAGANO Massimiliano, nato a Caserta il 26.01.1984, socio accomandatario della ditta General Impianti s.a.s., installatore delle telecamere e fratello di "FRANCESCO" identificato in PAGANO Francesco, nato ad Aversa il 21.04.1981, socio accomandante della società General Impianti s.a.s. di PAGANO Massimiliano & C. avente sede in Casal di Principe (CE) alla via San Donato nr. 11.(vds. all. 57 visura camerale)

Il colloquio tra i due verteva naturalmente sulla questione del mancato pagamento del lavoro eseguito: la circostanza che si intende evidenziare in modo specifico è che

l'interlocutore di Demetrio chiarisce senza mezzi termini che Antonio CORVINO, all'epoca dei fatti assessore comunale, aveva promesso di saldare il suo debito ascrivendo ogni spesa a debito del Comune.

Si riporta a seguire un breve, ma significativo stralcio della dichiarazione accusatoria:

"OMISSIS ...Pos.36:50. Mentre Demetrio insiste nel voler chiarire con il fratello dell'uomo che ieri ha parlato male di Antonio, lo stesso aggiunge ancora che devono chiarire anche con Antonio. Perchè egli dal 2006 deve dargli i soldi.

L'uomo a questo punto dice testualmente: " Ma Antonio a me, tutto vuole fare tranne darmi i soldi a me ! Ma lo sa che io i lavori li ho fatti a casa di Antonio e non li ho fatti sul Comune ?? Ma lo sa che se io vado sulla caserma e lo vado a denunciare Antonio lo arrestano o no ??? . Dice com'è, tu hai fatto i lavori a casa tua e li vuoi trovando da sopra il Comune ?...OMISSI... ".

Fondamentale è anche il punto in cui il PAGANO rileva di aver sempre riferito – evidentemente come suggeritogli - che il lavoro di installazione era stato realmente portato a termine presso gli uffici comunali. Questo il passo:

"...OMISSIS...Dopo una rimostranza di Demetrio ("...se dici le caserme allora non parliamo proprio...") , egli continua asserendo di non aver neanche detto che i lavori erano stati svolti a casa di Antonio, anzi ha sempre riferito di averlo fatto sul Comune !... OMISSIS ".

Nella conversazione seguente progressivo 403, (vds.all. 58), Demetrio continua a parlare con Massimiliano; ai due si aggiunge il fratello di quest'ultimo, Francesco.

Rilevante è l'assunto riferito da Francesco secondo cui i lavori di che trattasi venivano compiuti in concreto da SETOLA Pasquale, nato a Casal di Principe il 09.06.1964, il quale, è bene dirlo, nell'ambito dell'azienda in parola (allo stato sottoposta a sequestro preventivo artt.321 e ss c.p.p. e 12 sexies l.306/92 in virtù del provvedimento nr. 13118/08 RGNR- 13955/08 RG GIP emesso in data 07.01.2009 dal GIP presso il Tribunale di Napoli) ricopre la funzione di responsabile tecnico. In particolare è opportuno specificare che SETOLA Pasquale è il fratello del noto Giuseppe SETOLA del clan dei CASALESI arrestato il 14.01.2009, in Mignano Montelungo.

"...OMISSIS...Francesco dice che tale Peppo (05,16) è andato a parlare con Antonio sul comune e nella circostanza aggiunge che...gli impianti ad Antonio ce li ha fatti fare Pasquale (prima chiamato Pasquale Setola)...con i "uagliioni" (ndr ragazzi) di Pasquale e con il materiale che noi tenavamo nel deposito...di Pasquale...OMISSIS...".

In una successiva conversazione prog. 404, (vds. all. 59) si chiarisce in ultimo che l'importo effettivamente dovuto a titolo di spesa dal CORVINO ammonta ad euro 6.600,00.

"...OMISSIS...parlano di soldi che Francesco deve prendere da Antonio Corvino per un Totale di seimila e seicento (6600)...OMISSIS".

Il contenuto delle conversazioni di cui sopra, trovava conferma negli esiti della perquisizione eseguita, in data 19.04.2010, nell'abitazione del CORVINO. Veniva constatato dagli operanti che effettivamente, l'abitazione in questione, era munita di un sistema di video-sorveglianza che si avvaleva di ben quattro telecamere (vds.all. 60 annotazione)

Se come si è visto le intercettazioni di cui sopra, delegate ai CC di Caserta, mostravano la straordinaria disinvoltura del Corvino nell'utilizzare la sua carica pubblica per ottenere utilità personali, altrettanto sintomatica dell'assoluto disprezzo per i luoghi in cui si amministra la cosa pubblica è la vicenda dell'utilizzo degli uffici comunali come

luogo di convegno per prostitute. Tali fatti emergevano nel contesto delle investigazioni delegate alla Dia di Napoli ed attraverso le attività intercettive.

In particolare si segnalano le conversazioni telefoniche, dalla cui analisi e comparazione, risulta che CORVINO Antonio e CAPASSO Maurizio, mai come in questo caso sodale del Corvino, consumavano un rapporto sessuale, con due meretrici, presso gli uffici comunali di Casal di Principe (CE), nell'ufficio utilizzato dallo stesso CORVINO:

conversazione 4225 del 26.02.2010 delle ore 16.33 intercettata sull'utenza 348/0... 274 in uso a CORVINO Antonio (401/10 RIT) ed intercorsa tra lo stesso e tale Cinzia (utenza in uso 333/9... 611 intestata a PAGLINI Antonio, nato a Milano il 20.08.1932) nel corso della quale CORVINO Antonio contatta tale Cinzia, presumibilmente prostituta, con la quale concorda un appuntamento a Casal di Principe (CE) con una sua amica:

Cinzia: *pronto*

Corvino Antonio: *uhe cinzia è caduta la linea*

Cinzia: *dove stai?*

Corvino Antonio: *io sto a Casale*

Cinzia: *ah*

Corvino Antonio: *che dobbiamo fare ?*

Cinzia: *e tu mi devi dire ... con chi stai ?*

Corvino Antonio: *sto io solo*

Cinzia: *ahh tu solo e fammi sapere che devo fare ...*

Corvino Antonio: *tu ci stai con la tua amica ?*

Cinzia: *la chiamo e veniamo*

Corvino Antonio: *ehhinc....*

Cinzia: *no vabbene è meglio di quella non vuole venire più*

Corvino Antonio: *vabbe questa come è*

Cinzia: *no è carina è una bella donna*

Corvino Antonio: *quanti anni tiene ^*

Cinzia: *ehh ?*

Corvino Antonio: *quanti anni ha ?*

Cinzia: *no, no è giovane ti piace ti dico che è carina ... è carina*

Corvino Antonio: *fa tutte cose no*

Cinzia: *ahh ?*

Corvino Antonio: *fa tutto ?*

Cinzia: *si, vabbene, ma non mi fare queste domande per telefono*

Corvino Antonio: *hai ragione dai*

Cinzia: *e scusa*

Corvino Antonio: *vabbene dai ... e dove ci vogliamo vedere ?*

Cinzia: *e non lo so .. dimmi tu*

Corvino Antonio: *a Casale ?*

Cinzia: *oppure*

Corvino Antonio: *e oppure che ne so ... dove vuoi andare ?*

Cinzia: *e poi dove andiamo ?*

Corvino: *andiamo in un ufficio sta un ufficio mio*

Cinzia: *vabbene dai ok adesso la chiamo ... vabbene*

Corvino Antonio: *chiamala dai ... poi ti chiamo fra dieci minuti quando ti chiamo ?*

Cinzia: *ehh ma tu mi mi hai fatto uscire il numero come faccio a rintracciarti se arrivo la*



Corvino Antonio: *ti chiamo io non ti preoccupare*

Cinzia: *ehh lo so ... però non è bello perchè il tuo amico Angelo l'ha fatto uscire ... io mica mi metto a chiamare io ... non è che io ti richiamo*

Corvino Antonio: *allora, tu chiama a questa, io ti chiamo fra dieci minuti se è tutto apposto e ti dico di non ti preoccupare*

Cinzia: *vabbene ciao ciao*

Corvino Antonio: *ti chiamo fra dieci minuti*

conversazione 4228 del 26.02.2010 delle ore 16.39 intercettata sull'utenza 348/0 ... 274 in uso a CORVINO Antonio (401/10 RIT) ed intercorsa tra lo stesso e CAPASSO Maurizio nel corso della quale CORVINO Antonio informa CAPASSO di aver contattato due prostitute e che ha organizzato un incontro con le stesse presumibilmente presso il suo ufficio al Comune di Casal di Principe (CE):

Capasso Maurizio: *pronto*

Corvino Antonio: *uhei*

Capasso Maurizio: *uhei dimmi ?*

Corvino Antonio: *stanno venendo due mignotte a chiavare a Casale vuoi chiavare ?*

Capasso Maurizio: *dove ?*

Corvino Antonio: *e vediamo un poco l'ufficio lo tieni ?*

Capasso Maurizio: *no tu e chi devi andare ?*

Corvino Antonio: *io e te ... dovevo andare io solo*

Capasso Maurizio: *ma fra quanto ?*

Corvino Antonio: *e mo ... adesso la chiamo stanno a venire ... quella Cinziainc... mi devo fare un po di chiava..... sto come un pazzo ...*

Capasso Maurizio: *ma fra quanto*

Corvino Antonio: *viene lei e una compagna*

Capasso Maurizio: *Antonio sto dicendo ... ma fra quanto*

Corvino Antonio: *e mo parte tra dieci minuti quella da Napoli*

Capasso Maurizio: *e no perchè io neanche ci sto ... sto a Santa Maria*

Corvino Antonio: *e quanto ci metti ?*

Capasso Maurizio: *e io fra mezzora ... massimo mezzora sto a Casale*

Corvino Antonio: *e dove dobbiamo andare ?*

Capasso Maurizio: *che ne so ...*

Corvino Antonio: *Angelo non ce la da*

Capasso Maurizio: *e pare brutto la*

Corvino Antonio: *(annuisce)*

Capasso Maurizio: *....inc....*

Corvino Antonio: **CE LE PORTIAMO SOPRA IL COMUNE**

Capasso Maurizio: *ehh*

Corvino Antonio: **nella stanza mia la e voglia di fare**

Capasso Maurizio: *ci penso un poco daiche trovo qualcosa fammi pensare un poco ma sto scemo di Cipriano non sa neanche il simbolo dove si è candidato ...*

Corvino Antonio: *ma chi ?*

Capasso Maurizio: *Cipriano*

Corvino Antonio: *ma che ne soinc.... Maurizio, io sto troppo scarico*

Capasso Maurizio: *davvero*

Corvino Antonio: *sto scarico perchè questo rompono le palle non sto andando a nessuna parte ancora compare*

Capasso Maurizio: *e perchè ?*

Corvino Antonio: *e dove devo andare adesso sta ancora tutto ingarbugliato... dove si va adesso*



Capasso Maurizio: *e presto*
Corvino Antonio: *adesso io tengo tutte cose preparate, manifesti, cose, tutte cose*
Capasso Maurizio: *li ho visti i manifesti tuoi*
Corvino Antonio: *questi sono buoni, come sono ?*
Capasso Maurizio: *ehh sono belli*
Corvino Antonio: *vabbene dai dopo ci vediamo dopo ti chiamo, però non mi far fare brutta figura*
Capasso Maurizio: *...inc.....*
si salutano

conversazione 4239 del 26.02.2010 delle ore 17.00 intercettata sull'utenza 348/0... 274 in uso a CORVINO Antonio (401/10 RIT) ed intercorsa tra lo stesso e CAPASSO Maurizio nel corso della quale CORVINO Antonio informa CAPASSO che le due donne stanno arrivando :

M= *uhei*
C= *Maurizio dimmi*
M= *adesso sto tornando*
C= *Maurizio dammi una mano alla provincia che li spricchiacchio*
M= *che dobbiamo fare ?*
C= *alla provincia li faccio come a tabula rasa sti piecori*
M= *ehh per quel fatto che devo fare me ne devo venire o no ?*
C= *vieni stanno a venire*
M= *a che ora ?*
C= *e adesso sono partite già un quarto d'ora dieci minuti*
M= *e il tempo come arrivo a Casale ti chiamo.....comincia a vedere*
C= **ANDIAMO SOPRA IL COMUNE SALIAMO IO E TE ANDIAMO NELL'UFFICIO ... CHE CE NE FOTTE ... CIAO**

conversazione 4248 del 26.02.2010 delle ore 17.22 intercettata sull'utenza 348/0... 274 in uso a CORVINO Antonio (401/10 RIT) ed intercorsa tra lo stesso e tale Cinzia (utenza in uso 333/9... 611 intestata a PAGLINI Antonio, nato a Milano il 20.08.1932) nel corso quale i due interlocutori si stanno per incontrare:

Corvino Antonio chiama Cinzia (prostituta). Cinzia dice che sta per arrivare. si risentono tra cinque minuti

Vi è da segnalare che il telefono cellulare del CORVINO Antonio, nel corso di quest'ultima conversazione, impegna una cella posta nelle immediate vicinanze degli uffici comunali di Casal di Principe.

Paragrafo 10

La qualificazione giuridica dei fatti. La sussistenza delle associazioni a delinquere finalizzate alla commissione di delitti elettorali e contro la fede pubblica.

L'aggravante di cui all'art 7 dl 152/91 - (capi b) e c) della rubrica)

IL camorrista/politico e il politico/camorrista

All'esito della disamina delle diverse attività criminali collegate e connesse all'acquisizione illecita del consenso in vista delle elezioni comunali e provinciali svoltesi nel 2010 in provincia di Caserta e a Casal di Principe e, dunque, alla luce degli elementi di conoscenza acquisiti nel corso delle indagini relative alle numerosissime ipotesi di corruzione elettorale, falsificazione di documenti, schede elettorali, registri, certificati, ecc, può affermarsi che il panorama delle patologie politico-criminali emerse, supera di gran lunga quanto riferito tra gli abitanti.

Un contesto in cui non si sono rilevate solo ipotesi di voto di scambio, ma pressioni, intromissioni del sodalizio fin nella fase di rilascio dei certificati elettorali, brogli.

Le numerosissime fattispecie penali emerse, oltre a dovere essere, come si è fatto, esaminate ed interpretate singolarmente, tuttavia devono essere lette unitariamente. Insomma, così numerose le ipotesi di reato rispetto alle quali si sono raccolti gravi indizi di colpevolezza, che quasi è difficile la individuazione del disegno nel cui ambito si collocano. In questa prospettiva, allora, in primo luogo, si devono individuare i protagonisti, delle attività delittuose che hanno irreparabilmente pregiudicato la libera espressione del voto.

Come si è visto indubbia protagonista è stata (ed è) l'organizzazione casalese.

Le amministrazioni locali, per le ragioni che si sono ampiamente illustrate costituiscono gangli fondamentali per l'attività illecita della organizzazione medesima. La vicenda della fornitura di calcestruzzo al cantiere di Casal di Principe indicato al sodalizio dai Corvino (riferita nel corso dell'interrogatorio reso dal Laiso) costituisce un formidabile esempio concreto di cosa significhi (anche) per il clan controllare l'amministrazione locale : fare girare a pieno regime il proprio ciclo economico, quello controllato dalla stessa organizzazione.

L'esperienza giudiziaria, ed efficacemente la presente indagine, hanno consentito di individuare tre diversi sistemi attraverso cui il sodalizio condiziona l'amministrazione locale :

1) l'elezione politica di un soggetto che già è fedele al clan – ed il caso paradigmatico è quello di **Corvino Antonio**, cui viene demodata la rappresentanza politica dell'associazione all'interno del Consiglio e/o della Giunta comunale di Casal di Principe -. Si tratta del binomio **camorrista-politico**. Ed è il sistema più inquietante. Ma ha il pregio, per l'organizzazione, di essere efficace. Garantisce, cioè, i migliori risultati;

2) la cooptazione nell'organizzazione di un soggetto che già svolge attività politica – ed è il caso del **Ferraro Sebastiano**, che nasce come politico locale – anche se con legami di parentela 'imbarazzanti' - per poi creare il legame con l'organizzazione. Si tratta del **politico-camorrista** ;

3) il condizionamento o il ricatto, utilizzando la forza d'intimidazione, dell'amministrazione locale ovvero dei suoi esponenti – laddove non collusi – per ottenere le condotte ed i risultati richiesti, situazione non riscontrata nel presente procedimento.

Dunque, in questo contesto, l'elezione del candidato camorrista/politico ovvero politico/camorrista, costituisce un obiettivo proprio dell'organizzazione. Dato di cui sono pienamente consapevoli, non solo l'organizzazione criminale ed il candidato colluso, che stringono un accordo e che, di concerto, procedono verso il raggiungimento di un comune obiettivo, ma, anche, inevitabilmente lo stesso corpo elettorale.

Si è anzi osservato come la riconducibilità immediata al sodalizio camorrista, da parte del consorzio civile, di un assessore o di un consigliere comunale o provinciale, quasi che costoro appaiano pubblicamente come 'la rappresentanza politica del clan nell'istituzione locale' (anche a prescindere da ciò che, poi, in concreto, i collusi, facciano per il sodalizio) costituisca, comunque, un rafforzamento della capacità di assoggettamento dell'organizzazione in quanto ne accresce l'immagine di onnipresenza, forza e capacità di infiltrazione , che costituisce una delle basi dello stesso potere mafioso.

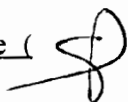
Sotto questo aspetto , venendo al profilo giuridico della questione , non sembra possa

dubitarsi che i delitti commessi dai candidati collusi (e dai loro sostenitori consapevoli) in funzione della necessità di raggiungere la vittoria elettorale siano aggravati. a prescindere dal metodo utilizzato. ai sensi dell'art 7 dl 152/91. Sono, evidentemente, tesi ad agevolare l'ente mafioso che, ottenendo l'elezione del suo candidato, comunque si rafforza e si afferma sul suo territorio.

E tuttavia, a differenza che nel passato - quando si verificarono casi eclatanti in cui il clan, nel suo insieme, in tutte le sue articolazioni, con i suoi uomini di maggiore peso, scese in campo e svolse in prima persona la campagna elettorale per il candidato colluso minacciando, intimidendo, corrompendo- il clan ha modificato la propria modalità di azione , comprendendo che è necessario creare un filtro fra l'esponente colluso e l'organizzazione , almeno nel periodo della campagna elettorale, quando l'attenzione è massima e il rischio di indagini è maggiore .

Ecco allora che - fermi il sostegno di tipo personale, sporadico, fornito da alcuni affiliati ai candidati collusi (è il caso di Alfiero Nicola che, come ricordato dal cdg Amodio distribuiva materiale propagandistico del Corvino nel 2003), e la mobilitazione di tutti i voti degli affiliati e dei loro parenti ed amici "raggiungibili" agevolmente senza "fare chiasso" - l'azione di supporto illecita e cioè l'azione corruttiva, il broglio sono direttamente gestite dal candidato colluso attraverso un gruppo di soggetti fidati, magari, ma non necessariamente, anche affiliati al sodalizio casalese (ma in questo caso, non troppo in vista, non noti alle FFOO) . Questo gruppo, quindi, gestisce - come si è avuto modo di rilevare - l'attività elettorale illecita, con il "gradimento" e l' "assenso" del sodalizio casalese, ma con ampio margine di autonomia dallo stesso che, per le ragioni illustrate, non deve essere impegnato con i suoi uomini più in vista, come un tempo, in prima persona a corrompere gli elettori piuttosto che a ricevere le tessere elettorali o a praticare il broglio della "scheda ballerina" ovvero ancora ad intimidire il corpo elettorale.

Questi gruppi come già accennato nella premessa di precedenti paragrafi - che con il candidato-colluso sviluppano la descritta attività illecita - hanno tutte le caratteristiche dell'associazione per delinquere :

- a) l'accordo per commettere una serie indefinita, aperta, di delitti (tutti finalizzati ad acquisire illecitamente il consenso ovvero a manipolare il risultato elettorale - corruzioni elettorali e falsi teleologicamente collegati alla alterazione del risultato elettorale -)
 - b) una struttura organizzata con la divisione di compiti fra sodali e la gerarchia interna;
 - c) l'affectio, il suo perpetuarsi in ogni appuntamento elettorale di interesse (comunali, provinciali, ecc).
- 

Questi sodalizi criminali che operano in periodo elettorale, sicuramente serventi rispetto al clan, pur avendo "oggetto sociale" più limitato delle organizzazioni mafiose e , in particolare, dello stesso clan casalese e pur non avvalendosi - nella commissione edgii illeciti riscontrati - del metodo mafioso e, in particolare, del meccanismo intimidazione-assoggettamento, tuttavia ne condividono una finalità, peraltro di rilievo: quella di ottenere negli Enti Locali l'elezione di esponenti politici collusi con l'organizzazione e, per quanto qui interessa, Corvino Antonio, Ferraro Sebastiano e gli uomini della loro "cordata".

Ne segue che la partecipazione ai sodalizi in esame, segnatamente **quelli sub b) e c)** della rubrica - essendo caratterizzata dalla finalità di commettere un serie di reati funzionali alla elezione di uomini politici del clan casalese, voluti dal clan casalese, che

dovevano fare “favori” al sodalizio casalese e che dovevano esserne la visibile espressione politica in seno alle istituzioni locali - è inevitabilmente aggravata dall'art 7 dl 152/91, in quanto finalizzata non solo ad agevolare, ma a fare conseguire all'ente mafioso un rafforzamento in un settore, per lo stesso, strategico, quello del controllo degli enti locali.

In particolare : Capo B

In concreto, quanto al capo b) si rileva che sussistono gravi indizi di colpevolezza a carico di **FERRARO Sebastiano, FERRARO Angelo, FERRARO Roger ,PETITO Francesco, FICHELE Luigi, BIANCO Marcello.**

Sul conto dei fratelli Ferraro Angelo e Sabastiano : sono i ‘motori’ della campagna elettorale della Lista Martinelli/Udeur. Sono i principali protagonisti delle attività di compravendita dei voti così come ampiamente descritta sia in occasione delle elezioni provinciali del Marzo 2010 che in quelle comunali dell'Aprile dello stesso anno. Si richiamano in proposito non solo le conversazioni intercettate sulle utenze in uso al gruppo, per così dire concorrente, dei Corvino ma anche quelle – pure ampiamente commentate – in uso agli stessi indagati in questione (cfr paragrafo 7 , capitolo 4)

E tuttavia, proprio dalle perquisizioni svolte, emergeva il ruolo attivo svolto anche da **Roger Ferraro** che non solo risultava depositario di documentazione riflettente il voto di scambio ma che era pienamente coinvolto nelle attività di acquisizione illecita del consenso come si comprende dalla conversazione captata nell'auto di Ferraro Angelo . fra quest'ultimo e Ferraro Roger del 19/04/2010, ora: 13:24:41 che si è sopra vista (da coordinarsi con la precedente telefonata della madre dei due fratelli di appena un minuto prima , anche questa già vista).

Sul collegamento fra **Bianco Marcello** e il gruppo Ferraro e sulla sua piena implicazione nella costante attività di acquisto dei voti, si richiamano le conversazioni intercettate sulla utenza in suo uso , riportate nel precedente paragrafo. Tuttavia giova anche ricordare come sulla base delle dichiarazioni del Piccolo Raffaele (...nel 2002/2003 quando erano fuori Bianco Augusto e poi Bianco Cesare – ed anche Enrico Martinelli furono loro a dare direttive di sostenerlo per le elezioni comunali o provinciali, non ricordo. Io stesso ho distribuito volantini in favore del Ferraro Sebastiano insieme a Iorio Benito..) perfettamente in linea con il contenuto delle conversazioni intercettate e con i controlli sul territorio effettuati proprio nei confronti del Bianco Marcello (cfr capitolo 2 paragrafo 2) .

In sostanza dalla lettura incrociata di tali dati emerge come a fare data dal 2002, Marcello Bianco abbia una frequentazione assidua non solo con il Ferraro Sebastiano, ma anche con un altro elemento di rilievo del sodalizio Ferraro, vale a dire **Petito Francesco** che, a sua volta conosce e frequenta Ferraro Angelo come dimostrano i controlli sul territorio.

Ed è significativa in proposito la circostanza che, come si è visto, si siano registrate una serie di conversazioni in cui Marcello Bianco e Ferraro Angelo si interessano delle sorti elettorali del **Petito** e che, come si è visto tutti insieme organizzino la frode elettorale che porterà alla elezione di **Fichele Luigi** .

Le attività di intercettazione svolte, peraltro, anche a a carico di Marcello Bianco, dimostrano anche come i soggetti individuati quali componenti dell'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati elettorali e fattispecie connesse, fossero, a loro volta i referenti di una vasta schiera di soggetti i quali a loro volta in modo capillare avevano il compito di acquistare il consenso (si richiama quanto emerge dalla conversazione sopra citata al Progressivo: 1429 - Data: 19/04/2010, ore 11:25:12).

In Particolare : capo C

Quanto al **capo c)** gravi indizi di colpevolezza sono stati acquisiti a carico di **CORVINO Antonio, CORVINO Demetrio, CAPASSO Maurizio, CAPASSO Salvatore, DIANA Mario e CRISTIANO Cipriano.**

Sul conto dei fratelli Corvino Antonio e Corvino Demetrio gli elementi probatori esposti non richiedono ulteriori considerazioni. Il primo è il coordinatore del gruppo che gestisce, anche in prima persona, i rapporti di acquisizione illecita del consenso. Gli innumerevoli casi di corruzione elettorale a lui ascritti depongono chiaramente in questo senso. Egli risulta in costante contatto con il fratello Demetrio che ne è il principale braccio operativo, circostanza che del resto viene indicata dagli stessi collaboratori di giusitizia Laiso, Piccolo Raffaele, Piccolo Marianna e Giangrande Raffaele.

Quanto a **Capasso Maurizio**, a dimostrazione del suo inserimento nel sodalizio specializzato in reati elettorali (capo c della rubrica), oltre quanto si è ampiamente visto in relazione al sodalizio casalese fazione "Russo", si deve richiamare in primo luogo la conversazione conversazione 9648 del 31.03.2010 delle ore 21.51 intercettata sull'utenza 348/0...274 in uso a CORVINO Antonio (401/10 RIT) ed intercorsa tra lo stesso e CAPASSO Maurizio (utenza in uso 334/3...202), riportata in forma integrale nel capitolo 5 paragrafo 2 parte seconda, da cui si evince che il Capasso è un vero e proprio punto di riferimento del Corvino per la campagna elettorale del 2010.

Ma non solo: dalle conversazioni riportate nel citato paragrafo emergeva nettamente come il Capasso fosse il punto di contatto fra il Corvino e la famiglia camorrista dei Russo e dunque il soggetto che doveva contattare – in parte - il serbatoio elettorale controllato da quella importante fazione del clan.

Quanto a **Diana Mario** si è visto, sulla base di numerose intercettazioni telefoniche, che lo stesso risultava essere una delle "sponde" clientelari del Corvino Antonio, che, laddove non poteva ricorrere alle corruzioni elettorali utilizzando la promessa di assunzione presso il Centro il Principe, ovvero presso le società che gestivano gli appalti dei servizi presso il Comune di Casal di Principe, ovvero ancora quando non poteva o non voleva utilizzare il denaro, prometteva assunzioni presso il Gioli, Centro Commerciale di Castel Volturno. In sostanza, quando il Corvino doveva promettere siffatta assunzione presso il citato Centro Commerciale si poneva in contatto con il Diana Mario che provvedeva in tale senso (dovendo, anche, a suo dire, bilanciare tale intervento con quello in favore del fratello che pure utilizzava il medesimo meccanismo clientelare per acquisire il consenso).

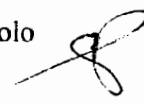
E la circostanza, anche alla luce delle investigazioni svolte dai CC di Caserta, sul ruolo e sui collegamenti del Diana, appariva perfettamente spiegabile.

Risultava infatti:

dall'interrogazione alla Banca Dati SDI risulta che **DIANA Tammaro** nato a Napoli il 27.06.1976 – titolare del Centro Commerciale Joli di Castel Volturno - in data 16.04.2010, alle ore 01:59 era stato controllato in Castelvoturno via Vasari in compagnia di **DIANA Mario** nato a S. Maria C.V. il 08/12/1981 e **DIANA Luigi Daniele** nato a Caserta il 24/06/1984;

che, a sua volta, **DIANA Tammaro**, era un imprenditore affiliato al clan dei **CASALESI**, detenuto dal 15.11.2010 perchè arrestato in esecuzione dell'O.C.C. nr. 42972/05 R.G. n.r. nr. 33245/06 R.G. GIP e nr. 684/10 R. OCC emessa dal Tribunale di Napoli in quanto gravemente indiziato del delitto di cui all'art. 416/bis C.P. Al **DIANA Tammaro** inoltre, in data 25.03.2011, veniva notificata in carcere l'ordinanza di custodia cautelare nr. 174/11 O.C.C. emessa dall'Ufficio 29° GIP del Tribunale di Napoli, in data 14.03.2011, perchè ritenuto gravemente indiziato dell'omicidio di **DI FRAIA Antonio**;

che, come si è detto, **DIANA Tammaro** risultava titolare unitamente a suo fratello **DIANA Francesco Paolo** e a suo padre **DIANA Antonio** del citato centro commerciale



“JOLI S.r.l.” ubicato in Castelvolturmo, località Pineta Mare (vds.all.1 Visura camerale storica della società) ;

che da una ricerca su fonti aperte risultava il predetto DIANA Mario era presidente di un comitato che si è fortemente impegnato per far aprire il centro commerciale “JOLI”. Il comitato infatti era denominato “COMITATO PINETAMARE PRO APERTURA CENTRO COMMERCIALE”.

Che successivamente il Gip Trib. Napoli emetteva in data 12.7.2011, provvedimento di sequestro preventivo dei beni del Diana tra i quali il **centro commerciale detto Gioli**. Siffatti ultimi elementi saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nel capitolo IX dove si darà conto dei recentissimi sviluppi investigazioni a seguito della intervenuta collaborazione di Diana Tammaro

CAPITOLO 7

Il Centro Commerciale “il Principe” ovvero un progetto di reinvestimento dei proventi del clan in attività lecite, sponsorizzato dalla politica casalese. **L’attuazione – parziale - del progetto.**

Paragrafo 1

Premessa

Il presente capitolo rappresenta l’ulteriore ed ultimo sviluppo delle indagini svolte sulla commistione tra criminalità organizzata casalese, imprenditoria, sistema creditizio e finanziario, politica e pubblica amministrazione locale.

Il filone investigativo in esame , in particolare, ha avuto ad oggetto le vicende legate alla realizzazione del centro commerciale “il Principe” .

Le indagini hanno offerto una rappresentazione dei fatti ad un tempo fedele ed inquietante, sulla connivenza e sovrapposizione, tra interessi e logiche del clan camorristico dei “Casalesi” e dei suoi esponenti da un lato e imprenditori ed esponenti dell’amministrazione locale, fino a toccare i massimi referenti politici nazionali del territorio campano, dall’altro.

Le investigazioni relative al voto di scambio, sia per le consultazioni del 2007 che per quelle del 2010, rivelavano , in parte significativa, proprio la promessa di posti di lavoro presso il centro commerciale “Il Principe”, il cui percorso di realizzazione , da un lato, amministrativo-urbanistico - volto ad ottenere le necessarie autorizzazioni – e, dall’altro, finanziario-bancario - volto ad ottenere le necessarie risorse per sviluppare le opere – sotto un profilo logico e temporale erano la necessaria premessa delle promesse di assunzione.

E tuttavia la necessità di fornire una esposizione più chiara e comprensibile possibile degli accadimenti in questione ha imposto che la loro trattazione fosse posta a conclusione dell’intera vicenda cautelare.

La possibilità di cogliere appieno la portata della vicenda , l’entità degli interessi coinvolti, i meccanismi e le logiche che ne hanno presieduto lo sviluppo, presuppone sia la piena conoscenza della geografia politico-criminale di Casal di Principe e delle commistioni e sinergie fra gli apparati militari, di potere economico e politico che la governano, sia l’esame dei meccanismi attraverso cui si radica il potere mafioso e si acquisisce il consenso elettorale.

Con ciò si intende dire che solo dopo avere verificato :

a) la natura, non solo imprenditoriale, ma, anche politico-mafiosa degli interessi coinvolti nella realizzazione del Centro Commerciale di Casal di Principe;

b) la straordinaria estensione del mercato del consenso elettorale legato alla costruzione del centro commerciale (da cui nasceva un impressionante mercato del voto legato alla promessa di posti di lavoro);

c) l'esatta collocazione nel panorama criminale casalese dei soggetti che si agitavano dietro le quinte del voto di scambio legato al Centro Commerciale - e cioè, come si è dimostrato, Antonio Corvino e gli politici legati al sodalizio camorrista ;

d) il legame non solo politico fra Nicola Cosentino e i suddetti esponenti politici locali;

può meglio comprendersi, non solo, chi avesse interesse a superare ogni ostacolo burocratico-finanziario per giungere a siffatta realizzazione commerciale, ma, anche, quali corpose ragioni abbiano indotto imprenditori, camorristi, politici, politici-mafiosi e amministratori a forzare la legge oltre il lecito pur di realizzare l'opera in esame.

Dunque, con la trattazione di quest'ultima attività investigativa si completa – sulla base di fatti e prove – la descrizione di uno scenario , rilevante penalmente, in cui politica, amministrazione ed impresa sembrano perseguire un unico e comune obiettivo cosicché interessi privati, elettorali, personali, si confondono, anzi, si travestono solo formalmente in interessi pubblici e generali, laddove il tessuto connettivo di questi connubi impropri, in altri termini altri non è che l'organizzazione camorrista nei cui variegati interessi, infine, tutti si riconoscono e che rappresenta il prevalente ente regolatore degli interessi socio-economici del territorio.

Può affermarsi che la vicenda in trattazione appare come il consequenziale e necessario sviluppo logico degli esiti delle indagini sul voto di scambio e sui rapporti fra organizzazione camorrista, politica ed amministrazione locale così come sono emersi fino ad ora nel corso di tutta la presente trattazione.

Da segnalare, ai fini di una corretta lettura della presente trattazione, quanto questo capitolo sia intimamente legato al paragrafo 3 del Capitolo 2, dove sono stati diffusamente trattati i rapporti fra Nicola Cosentino- Cristiano Cipriano-Di Caterino Nicola- Corvino Luigi-Corvino Nicola-Letizia Alfonso-Lubello Giovanni- Cantiello Antonio e le famiglie Russo-Cantiello- Schiavone-Bidognetti.

In tale paragrafo il fenomeno era analizzato avendo a riferimento principalmente le dichiarazioni convergenti dei collaboratori di giustizia, nel presente capitolo, invece, il medesimo fenomeno viene analizzato attraverso, principalmente, le indagini tecniche e documentali (fermo restando, laddove necessario, il richiamo alle fonti dichiarative già illustrate).

Ed è davvero rassicurante sotto il profilo della sussistenza dei gravi indizi constatare che fra elemento dichiarativo ed elemento investigativo vi sia perfetta corrispondenza e coincidenza costituendosi così un quadro indiziario assolutamente solido .

Paragrafo 2

I rapporti organici fra i soggetti che ruotano intorno all'iniziativa economica – costruzione e gestione del Centro Commerciale il Principe – e il clan dei Casalesi. La posizione di Lubello Giovanni, Di Caterino Nicola, Corvino Nicola, Zara

Antonio, Corvino Luigi, Cantiello Antonio ed il loro collegamento con le famiglie Schiavone-Russo-Cantiello-Bidognetti. La posizione di Cosentino Nicola.

Tanto premesso l'attività investigativa svolta (si fa riferimento agli accertamenti di cui alle informative di PG datate 08.05.2009, 07.09.2009, 07.07.2010 - e alle relazioni dei consulenti tecnici del 26.07.2010) ha consentito di ricostruire e qualificare le condotte illecite riferibili a numerosi indagati del presente procedimento.

Appare, infatti, evidente che il vincolo associativo – accertato non solo nelle sentenze dei Tribunali ma, soprattutto, conclamato nel tessuto sociale di riferimento - induce uno stato di assoggettamento oramai in modo sistematico, automatico, lasciando il metodo violento sullo sfondo, come mera eventualità in caso di mancato adeguamento alle volontà del sodalizio. Grazie allo stesso, l'organizzazione ed i suoi aggregati politici ed economici, non soltanto ottengono vantaggi e profitti da attività, di per sé lecite, quali la gestione di imprese economiche, l'acquisizione di appalti per grandi opere e il controllo delle attività imprenditoriali intraprese sul territorio, ma realizzano altresì, come si è visto, un'influenza determinante (talora collocando direttamente propri uomini nelle funzioni-chiave, talora influenzandoli con uomini del proprio apparato militare, e, talora con colletti bianchi collusi) in occasione degli iter amministrativi legati allo sviluppo di iniziative economiche funzionali agli interessi dell'aggregato politico-mafioso.

La conversazione del 19.3.2006

In concreto la presente indagine trae origine da una conversazione tra presenti intercettata il 19 marzo del 2006 ed intervenuta all'interno dell'autovettura in uso a Lubello Giovanni

(al progressivo n. 1247 del brogliaccio della durata di circa 34 minuti - 3168/05 RR - All. 1.1), una BMW CV202NV in uso a LUBELLO Giovanni, conversazione tra questi, la moglie Katia BIDOINETTI, e gli amici DI TELLA Ferdinando (inteso Nando) e la sua fidanzata, Rossella. I quattro rientravano a Casal di Principe, provenienti da Napoli, dove avevano trascorso la serata.

dalla pos. 5.20 circa:

Nando: *Il fatto che dovevano aprire quel Centro Commerciale a Casale una volta ... inc... poi ... come andò la cosa? .. se ne scapparono o no? ...*

Giovanni: *sì! lo fanno! Inc... si sovrappongono le voci...*

Nando: *tu dici che lo fanno?*

Giovanni: *come non lo fanno?*

Nando: *Michele dice che non lo fanno!*

Giovanni: *ma Michele appartiene ad un'altra... a Michele gli dicono stronzate!*

Katia: *Michele appartiene al Borgo! Si sovrappongono voci*

Giovanni: *appartiene ai matti!*

Nando: *lo fanno veramente?*

Giovanni: *è sicuro che lo fanno!*

Nando: *ma scusa... dicono che avevano espropriato la terra e che poi sono tornati a restituirla! Ma stiamo parlando fuori del campo sportivo di Casale?*

Katia: *siii!*

Nando: *lo devono fare?*

Rossella: *ma io non credo... vanno a Villa Literno...qua non riescono a farlo perché non si mettono d'accordo!*

Giovanni: *se io ti dico che lo fanno... inc...*

Nando: *nooo! Ci credo, come! non ci credo?*

Katia: *... inc... mio marito quando dice una cosa quella è.... Infatti mi fa paura alle*

